



Quindicinale di Informazioni
dall'Unione Europea

Agricoltura
Territorio
Ambiente

APPUNTAMENTI - PUBBLICAZIONI - G.U.U.E – APPROFONDIMENTO - REDAZIONE - EMAIL

Anno XXVII° - Numero 10 del 15 giugno 2015

APPUNTAMENTI VITIVINICOLI

Primo focus del Trittico Vitivinicolo 2015 (Conegliano-Tv, 17 giugno ore 10)	Pag. 2
Corso di formazione per giornalisti (Conegliano-Tv, 17 giugno ore 14,00)	Pag. 2
Ricerca e innovazione delle Università venete (Verona, 19 giugno ore 15,30)	Pag. 2
Prosecco e Amarone (Padova, 2 luglio ore 9,00)	Pag. 2

BRUXELLES INFORMA

Salute degli animali, trovato l'accordo tra Parlamento e Consiglio UE	Pag. 3
Stock ittici, previsioni della Commissione europea per il 2016	Pag. 3
Indice FAO dei Prezzi Alimentari: livello minimo da settembre 2009	Pag. 3
Cambiamenti climatici: from Kioto to Paris	Pag. 4
Adottato il Programma MED 2014-2020	Pag. 4
"Capitale verde" cercasi	Pag. 5
Forum agroalimentare Italia-Cina	Pag. 5
Cina, accordo di cooperazione con la FAO	Pag. 6
Politica di Coesione, task force europea per una migliore attuazione	Pag. 7
Brevi dall'Unione Europea	Pag. 7

EUROPA IN ITALIA E NEL VENETO

Post quote latte, intervista al Commissario europeo, Phil Hogan	Pag. 8
Stati Generali del latte, tra incertezze e scenari futuri	Pag. 9
Eccellenza casearia veneta tra falsi e brutte copie	Pag. 10
Mais: geodisinfestanti? Non conviene. Rischio zero con lotta integrata e fondi	Pag. 10
Il Delta del Po entra nella lista delle riserve della biosfera dell'Unesco	Pag. 11
Veneto VS Toscana, la "sfida del secolo"	Pag. 11
Grappolo d'Oro Clivus	Pag. 12
Notizie dal PSR Veneto	Pag. 12
Appuntamenti	Pag. 13
Approfondimento (Stop Vivisection)	Pag. 15

APPUNTAMENTI VITIVINICOLI - SEGNA IN AGENDA

Primo focus del Trittico Vitivinicolo 2015 (Conegliano, 17 giugno - ore 10,00)

Lo stato vegetativo e fitosanitario del vigneto veneto alla vigilia dell'estate, le incidenze del clima sui vigneti, prime indicazioni di produzione 2015, varietà di vite resistenti ai funghi. Si presenta ricco di spunti il primo appuntamento del Trittico Vitivinicolo 2015, evento promosso da Veneto Agricoltura-Europe Direct Veneto d'intesa con Regione Veneto, CIRVE dell'Università di Padova e CRA-VIT. L'incontro, in programma a Conegliano il 17 giugno (ore 10,00) presso la sede dell'Università (Via Dalmasso 1) rappresenta un importante momento informativo di carattere tecnico di grande utilità per gli operatori. Il programma del convegno può essere scaricato da:

<http://www.venetoagricoltura.org/upload/Europe%20Direct/Invito%20Conegliano%2017%20giugno%202015.pdf>

Corso per giornalisti (Conegliano, 17 giugno – ore 14,00)

"Il mondo del vino" sotto la lente di ingrandimento

Il 17 giugno (ore 14,00-18,00), a Conegliano, nella sede dell'Università (via Dalmasso n. 1), Veneto Agricoltura-Europe Direct Veneto, con Ordine dei Giornalisti del Veneto, CIRVE dell'Università di Padova e ARGAV (Associazione Regionale Giornalisti Agroalimentari del Veneto e Trentino-Alto Adige) organizza un corso di formazione per giornalisti dedicato al mondo del vino. L'iniziativa sarà l'occasione per approfondire una serie di temi (mercati, produzione, vitigni, ecc.) di sicuro interesse. Le iscrizioni al corso, che darà diritto a 4 crediti nell'ambito della formazione annuale obbligatoria, sono aperte nella piattaforma SIGeF. Info: tel. 049 8293716; europedirect@venetoagricoltura.org

Ricerca e innovazione delle Università del Veneto nel comparto vitivinicolo (Verona, 19 giugno - ore 15,30)

In occasione di Expo 2015, la Regione del Veneto ha avviato diverse attività, sia all'interno dell'esposizione Internazionale, sia nel territorio regionale legate alle produzioni enogastronomiche e al mondo agricolo. In questo ambito, la Giunta Regionale vuole promuovere la qualità delle produzioni del territorio grazie alla cultura del "saper fare" che caratterizza da sempre il Veneto. Questo evento è indirizzato a quelle imprese che operano nei settori dell'agroalimentare che vogliono innovare beneficiando del supporto del sistema della ricerca regionale. Ricercatori delle quattro Università del Veneto presenteranno i progetti e le tecnologie che stanno sviluppando all'interno dei loro atenei per creare sinergie con le aziende produttive interessate a sviluppare il loro know how e per assisterle nello sviluppo di prodotti e tecniche produttive nel settore agricolo e alimentare. In particolare c'è da sottolineare che la Regione del Veneto da anni è impegnata nella qualificazione e miglioramento delle produzioni vitivinicole lungo tutta la filiera: dalle aziende agricole alle cantine, dalle iniziative di assistenza tecnica alla promozione del prodotto vinicolo. La vocazione dei territori veneti alla produzione vinicola si misura anche con l'incremento delle esportazioni verso l'estero, che hanno reso questo settore sempre più trainante nel panorama agroalimentare veneto degli ultimi anni. Il successo della viticoltura del Veneto in Italia e nel mondo, è il risultato di una vitale collaborazione che interessa produttori, consorzi di tutela, Regione Veneto e i principali centri di ricerca. L'incontro del 19 giugno a Verona (Aula Magna Polo Zanotto - Viale dell'Università) ha l'obiettivo di approfondire come gli Atenei veneti attraverso la ricerca e l'innovazione apportino importanti risultati e benefici alle aziende del comparto vitivinicolo. Durante l'incontro è prevista una Lectio magistralis del Prof. Thomas Hofmann dell'Università Tecnica di Monaco di Baviera dal titolo: "Nature's Chemical Signatures of Smell and Taste From Molecule to Wine Perception". La partecipazione è gratuita; per motivi organizzativi dare conferma su: <http://www.venetoinnovazione.it/index.php?q=ExpoVenetoVR>

Prosecco e Amarone (Padova, 2 luglio – ore 9,00)

Le due eccellenze della vitivinicoltura del Veneto a confronto

Il Prosecco e l'Amarone sono due vere eccellenze della vitivinicoltura del Veneto. Sono i vini che caratterizzano e che sostengono l'economia vitivinicola dell'area orientale e occidentale della Regione. Obiettivo del convegno, promosso da Fedagri Veneto, è riunire i operatori di queste due aree che, pur interessati a prodotti molto diversi per storia, immagine, posizionamento sul mercato e tipologia di consumo, devono agire assieme verso le Istituzioni per lo sviluppo del settore. Le analisi dell'andamento dei due vini e delle prospettive di mercato, di fronte a una competizione internazionale sempre più agguerrita, sono affidate a due centri di ricerca di grande prestigio, il Cirve (Centro interdipartimentale per la ricerca in

viticoltura ed enologia) dell'Università di Padova e Nomisma, nota Società di Studi economici con un osservatorio specifico sul settore vitivinicolo. La mattinata si chiuderà con il contributo dell'Ufficio vitivinicolo di Fedagri che porterà le ultimissime sul problema dei diritti e delle autorizzazioni, che tanto preoccupa i vitivinicoltori italiani. L'evento, che si terrà il 2 luglio (ore 9,00) presso la sala convegni della Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo in via Longhin, 1 a Padova, prevede interventi di: Primo Anselmi, Corrado Giacomini, Vasco Boatto, Denis Pantini, Eugenio Pomarici, Gabriele Castelli. Per maggiori informazioni: veneto@confcooperative.it; www.veneto.confcooperative.it

BRUXELLES INFORMA

Salute degli animali, trovato l'accordo tra Parlamento e Consiglio UE

Le nuove regole in materia di salute animale mirano, tramite un regolamento unico, a semplificare e razionalizzare i diversi testi legislativi attualmente esistenti

I punti salienti del futuro regolamento prevedono l'elaborazione di norme più semplici e chiare per permettere alle autorità e ai soggetti interessati di concentrare la loro attenzione sulle priorità del settore, vale a dire la prevenzione e l'eliminazione delle malattie animali. È prevista, inoltre, l'elaborazione di disposizioni che definiscano in modo chiaro le responsabilità dei diversi soggetti operanti nel settore (allevatori, veterinari, etc.) e che migliorino il rilevamento precoce e il controllo delle malattie. L'accordo apre dunque la strada a un sistema più efficiente e semplice per combattere le malattie animali contagiose, problematica, questa, di grande rilevanza visto che una buona salute degli animali rappresenta un fattore chiave per gestire una produzione agricola e dell'acquacoltura sostenibile. Nell'UE l'impegno nel settore della salute animale dovrà diventare sempre più una responsabilità comune, considerato che le malattie animali non rispettano i confini, per cui norme uniformi e la collaborazione tra gli Stati Membri rimarranno elementi cruciali per una buona prevenzione, il controllo, la notifica e l'eliminazione delle malattie stesse. Questo accordo consentirà, infine, di migliorare la risposta dell'UE al verificarsi dell'esplosione di casi di malattie animali, in modo da assicurare che il loro impatto economico sia ridotto al minimo. (Fonte: ue)

Stock ittici, previsioni della Commissione per il 2016

L'Esecutivo ha pubblicato la relazione annuale sullo stato e la gestione degli stock ittici per il 2016. Bene i mari del nord Europa. Critica la situazione del Mediterraneo e del Mar Nero

La Commissione europea, nella sua relazione annuale, evidenzia notevoli progressi verso la sostenibilità nelle aree settentrionali e occidentali dell'UE: nello specifico il bilancio è particolarmente positivo per il Mare del Nord e il Mar Baltico, dove più del 50% delle attività di pesca nel 2014 registra livelli sostenibili. Dato, questo, che evidenzia l'efficacia delle politiche europee nell'area (nel 2009 solo il 14% degli stock ittici dell'Atlantico nordorientale era a livelli sostenibili) e che fa intravedere la possibilità di aumentare i livelli del pescato in questi mari.

Obiettivo 2020

Nel documento, la Commissione afferma il proprio impegno affinché tutte le attività di pesca nelle acque unionali al di fuori del Mediterraneo raggiungano livelli corrispondenti al rendimento massimo sostenibile, con l'obiettivo, fissato al 2020, di realizzare una pesca sostenibile in linea con gli obiettivi della nuova Politica Comune della Pesca. Per quanto riguarda il Mediterraneo, invece, gli sforzi dell'UE non hanno dato i risultati sperati e la situazione rimane critica: il 93% degli stock ittici valutati, infatti, non risulta pescato in modo sostenibile. L'UE intende quindi intensificare gli sforzi per migliorare la situazione in questo mare sviluppando piani di gestione unionali e regionali efficaci. La situazione mediterranea risulta essere complicata anche perché, al fine di poter avviare trattative con i partner di Paesi terzi operanti nel Mediterraneo, è necessario affrontare prima in modo organico le politiche sulla pesca nei singoli Stati Membri. La relazione della Commissione europea sottolinea, infine, che importanti sforzi migliorativi dovranno riguardare anche il Mar Nero dove l'86% degli stock risulta essere sovrasfruttato. (Fonte: ue)

Indice FAO dei Prezzi Alimentari: raggiunto il livello minimo da settembre 2009

I prezzi delle principali materie prime alimentari sono diminuiti ancora a maggio, raggiungendo il livello più basso degli ultimi sei anni, trainati dal sostanziale calo dei prezzi dei cereali dovuto alle previsioni favorevoli per i raccolti di quest'anno

L'Indice FAO dei Prezzi Alimentari ha segnato una media di 166.8 punti a maggio, l'1,4% in meno rispetto ad aprile e ben il 20,7% in meno rispetto ad un anno fa. La FAO ha anche rivisto al rialzo le sue previsioni di

maggio per la produzione mondiale di grano, cereali secondari e riso, prevedendo maggiori raccolti di mais in Cina e in Messico e di grano in Africa e in Nord America. L'ultimo bollettino FAO sull'offerta e la domanda di cereali prevede, inoltre, che la produzione mondiale di riso crescerà dell'1,3% rispetto all'anno scorso, principalmente per via degli abbondanti raccolti in Asia. Tuttavia, le previsioni sono ancora soggette a un buon grado di incertezza, poiché il risultato finale della stagione dipenderà in larga misura dal suo andamento nei prossimi mesi.

L'Indice al minimo

Ricordiamo che l'Indice dei Prezzi Alimentari è un indice ponderato su base commerciale che misura i prezzi delle cinque principali materie prime alimentari sui mercati internazionali e comprende sotto-indici per i prezzi dei cereali, della carne, dei prodotti lattiero-caseari, degli oli vegetali e dello zucchero. In maggio l'Indice ha raggiunto il suo livello più basso da settembre 2009. Il declino di maggio è stato causato da un calo mensile del 3,8% dell'indice dei prezzi dei cereali, del 2,9% di quello dei prodotti caseari e dell'1% di quello dei prezzi della carne. L'indice del prezzo dello zucchero è cresciuto del 2%, per via di temporanei ritardi nella stagione della spremitura in Brasile, nonostante l'abbondante produzione. L'indice del prezzo dell'olio vegetale è salito del 2,6%, in parte per via del timore che il peggiorare delle condizioni di El Niño potesse ripercuotersi sulla produzione nel Sud-Est asiatico. Stando alle ultime stime riviste al rialzo, la produzione globale di cereali nel 2015 sarà di 2.524 miliardi di tonnellate, solo l'1% in meno rispetto al record dell'anno scorso. Sebbene alcune delle scorte si ridurranno, il rapporto scorte/consumo mondiale per i cereali è previsto diminuire marginalmente, rafforzando la prospettiva di mercati cerealicoli generalmente stabili. (Fonte: fao)

Cambiamenti climatici: from Kyoto to Paris

In vista della Conferenza sul clima in programma a Parigi a dicembre, il Parlamento europeo ha chiesto la ratifica dell'accordo di Doha. Percorriamo le tappe che hanno portato a Parigi

In tema di lotta ai cambiamenti climatici, l'Europarlamento ha sottolineato più volte – non ultimo nel corso delle discussioni avvenute il 9 e 10 giugno scorso - che i 28 Stati Membri stanno facendo la propria parte, procedendo speditamente verso l'obiettivo di ridurre del 20% le emissioni di anidride carbonica entro il 2020. In effetti, va detto che le Istituzioni comunitarie hanno partecipato sempre da protagoniste al disegno di un percorso di lotta ai cambiamenti climatici, tanto che le politiche ambientali dell'UE rappresentano un punto di riferimento globale e i recenti colloqui preliminari di Bonn ne sono la conferma. In vista della Conferenza di Parigi, ripercorriamo brevemente il lungo e faticoso percorso avviato nel 1992.

Un faticoso percorso a tappe

La Convenzione delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, del 1992, come ben sappiamo, ha cercato di limitare l'aumento della temperatura globale, ma già nel 1995 è stato chiaro che l'accordo sarebbe stato insufficiente. Di conseguenza, i paesi del mondo intero hanno lanciato i negoziati per rafforzare la risposta globale al cambiamento climatico e, nel 1997, hanno adottato il Protocollo di Kyoto, che richiede l'impegno dei paesi sviluppati per la riduzione delle emissioni di almeno il 18% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2020. In seguito al fallimento del vertice sul clima di Copenaghen del 2009, è stato adottato nel 2012 l'emendamento di Doha al Protocollo di Kyoto che includeva l'introduzione del periodo relativo al "secondo impegno" 2013-2020, con obiettivi altrettanto ambiziosi. Nel dicembre 2014, a Lima, esperti, specialisti e politici si sono riuniti per negoziare un testo che potesse sostituire il Protocollo di Kyoto. Le conclusioni di questo travagliato lavoro dovrebbero giungere con l'Accordo sul Clima di Parigi, da attuarsi dal 2020.

Adottato il Programma MED 2014-2020

I paesi del Mediterraneo uniscono le forze per promuovere la crescita intelligente e sostenibile

La Commissione europea ha adottato il Programma di Cooperazione transnazionale MED 2014-2020, del valore di oltre 275 milioni di euro, di cui 224 milioni provenienti dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR). A favore del Programma sono stati stanziati ulteriori 9,3 milioni di euro dallo Strumento di preadesione (IPA) dell'Unione Europea. Il programma promuoverà la cooperazione tra le regioni di 10 Stati Membri dell'UE (Cipro, Croazia, Francia, Grecia, Italia, Malta, Portogallo, Regno Unito - Gibilterra, Slovenia, Spagna) e 3 Paesi candidati (Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro).

Priorità

MED 2014-2020 sarà incentrato su quattro priorità:

- incentivazione dell'innovazione attraverso la collaborazione tra PMI, autorità pubbliche ed enti di ricerca per la promozione della crescita intelligente e sostenibile;
- investimento nell'economia a basse emissioni di carbonio, attraverso l'efficienza energetica e la produzione e l'utilizzo di energia rinnovabile, nonché la mobilità a basse emissioni di carbonio;
- tutela delle risorse naturali e culturali e della biodiversità attraverso l'analisi e la pianificazione congiunte, nonché il trasferimento delle buone pratiche;
- potenziamento della governance del Mediterraneo attraverso progetti di cooperazione che coinvolgano partner regionali, nazionali e internazionali per il miglioramento dei processi decisionali e lo sviluppo di strategie comuni;

Impatti

Si prevede che il Programma produrrà i seguenti impatti:

- promozione dell'innovazione degli attori pubblici e privati coinvolti nei settori della crescita verde e blu, nelle industrie creative e nell'economia sociale, aumentando del 16% la quota dei cluster innovativi coinvolti in attività transnazionali;
- sviluppo della capacità di gestire più efficientemente l'energia negli edifici pubblici raddoppiando il numero di piani con misure di gestione energetica per parchi immobiliari pubblici;
- aumento dell'accesso e dell'utilizzo dei sistemi di trasporto sostenibile raddoppiando la quota di piani urbani con azioni morbide per il trasporto a basse emissioni di carbonio;
- miglioramento del 10% del livello di sostenibilità del turismo nelle regioni costiere MED attraverso una migliore cooperazione e una pianificazione congiunta e integrata.

Il lancio del programma MED 2014-2020 avrà luogo a Marsiglia il 23 giugno prossimo. Tutte le info su:

<http://www.programmemed.eu/index.php?id=15961&L=1>

"Capitale verde" cercasi

La Commissione europea ricerca le città europee più verdi. Tante le opportunità (e le novità)

Dodici i parametri di valutazione: contributo locale alla lotta contro i cambiamenti climatici; trasporti; aree verdi; rumore; produzione e gestione dei rifiuti; natura e biodiversità; aria; consumo di acqua; trattamento delle acque reflue; ecoinnovazione e occupazione sostenibile; gestione ambientale delle autorità locali e prestazione energetica. La Commissione europea stringe le maglie chiedendo alle città che intendono candidarsi a diventare "Capitale verde" uno sforzo ulteriore. Del resto, essere capitale o città verde europea porta importanti vantaggi. Quali? Per esempio l'incremento del turismo, una copertura positiva sui media internazionali per un valore di milioni di euro, la crescita del profilo internazionale della città, nuovi posti di lavoro, attrazione di investitori esteri, maggiore enfasi sui progetti ambientali tramite sponsorizzazioni e sovvenzioni, ecc. La novità è che nella categoria della "Capitale verde" per il 2018 gareggiano tutte le città sopra i centomila abitanti, mentre in quella della "Foglia verde europea" o "European green leaf" (EGL), aperta per il 2016, potranno concorrere tutte quelle con una popolazione fra i ventimila e centomila abitanti.

Info: <http://ec.europa.eu/environment/europeangreencapital/applying-for-the-award/index.html>

Forum agroalimentare Italia-Cina

A EXPO Milano si è tenuto il primo forum italo-cinese per la cooperazione nel settore agroalimentare. Tra gli obiettivi, il riconoscimento di 100 Indicazioni Geografiche europee

Alla presenza di oltre 200 imprese italiane e cinesi, è stato siglato un accordo tra il China Council for the promotion of international trade (CCPTI) e l'Italian Trade Agency (ICE). L'accordo, frutto di un lavoro durato due anni, punta al rafforzamento di relazioni e partnership strategiche su alcuni temi chiave come l'innovazione e la tecnologia. In particolare, i due Paesi intendono rafforzare la collaborazione sul fronte scientifico, a partire dalla genomica animale e vegetale. "In merito alla cooperazione bilaterale Italia-Cina - ha ricordato il Ministro dell'Agricoltura Maurizio Martina - abbiamo recentemente concluso i negoziati per due accordi su olio d'oliva e agrumi. Crediamo sia tempo per un ulteriore salto di qualità che possa favorire l'export italiano di prodotti come il riso, l'ortofrutta o il tabacco, così come auspichiamo che vengano superate le limitazioni relative alle carni. La Cina sarà senza dubbio protagonista della grande sfida alimentare dei prossimi anni e per questo ci proponiamo come partner, vista la nostra leadership a livello mondiale nella produzione di macchinari per l'agricoltura e la trasformazione alimentare". Un ruolo chiave è giocato anche dalle relazioni commerciali nel settore agricolo, dalla tutela delle Indicazioni Geografiche e la grande sfida dei controlli alimentari. "L'export nel 2014 - ha detto Martina - ha superato i 367 milioni di euro

e vogliamo crescere ancora. A questo proposito, riteniamo molto positivo il progetto 10+10 che ha consentito la registrazione di 10 Indicazioni Geografiche cinesi in Europa e di 10 IG europee in Cina, tra le quali i nostri Grana Padano e Prosciutto di Parma. L'obiettivo è quello di arrivare a quota 100, accelerando con i negoziati che sono in corso tra l'UE e il Paese asiatico". (Fonte: min)

Cina, accordo di cooperazione con la FAO

Il Paese asiatico e la FAO hanno sottoscritto un accordo di 50 milioni di dollari per aiutare i paesi in via di sviluppo

Obiettivo principale dell'iniziativa è quello di promuovere sistemi alimentari sostenibili e catene del valore agricole inclusive, riconoscendo la crescente importanza della collaborazione tra paesi del Sud del mondo nella lotta contro la fame e la povertà estrema. Il nuovo contributo della Cina al Fondo fiduciario FAO-Cina per la Cooperazione Sud-Sud sosterrà lo scambio di esperti di agricoltura cinesi con paesi nel Sud del mondo, in particolare nelle aree a basso reddito e con deficit alimentare dell'Asia Centrale, delle isole del Pacifico, dell'Africa e dell'America Latina, per un periodo di cinque anni. Segnaliamo che la Cina, dal 1990 ad oggi, ha affrancato 138 milioni di persone dalla fame cronica, raggiungendo l'Obiettivo di Sviluppo del Millennio di dimezzare la proporzione di persone affamate prima del termine fissato per il 2015.

Approccio innovativo

La Cooperazione Sud-Sud si è andata affermando negli ultimi anni come un approccio innovativo all'assistenza allo sviluppo che fa da complemento ai modelli tradizionali. Dal lancio dell'iniziativa FAO sulla Cooperazione Sud-Sud, nel 1996, la Cina è sempre stata in prima linea nel mettere le sue conoscenze agrarie a disposizione di tutto il mondo, ed ha finora dispiegato oltre un migliaio di esperti e tecnici in 25 paesi. Il fondo fiduciario ha favorito lo scambio di conoscenze attraverso 11 progetti nazionali e due iniziative globali in aree quali l'irrigazione, l'orticoltura, la protezione del bestiame e la lavorazione e commercializzazione dei prodotti alimentari. L'iniziativa mira anche a sostenere i governi beneficiari nel formulare piani di sviluppo agricolo e nell'indirizzare gli investimenti in modo da promuovere una maggiore partecipazione dei contadini di piccola e media scala nelle catene del valore agricole. I paesi riceventi beneficeranno anche della collaborazione di centri di ricerca e di formazione cinesi certificati dalla FAO, che promuoveranno l'innovazione nel settore agricolo a livello regionale, sub-regionale e nazionale. (Fonte: fao)

Lotta all'eliminazione della fame nel mondo

La FAO annuncia che 72 Paesi hanno raggiunto il target dell'Obiettivo del Millennio che punta a dimezzare la percentuale di persone che soffrono la fame

Con una cerimonia svoltasi presso la sede della FAO a Roma, è stato riconosciuto il grande sforzo compiuto da numerosi Paesi di tutto il mondo che ha portato al quasi raggiungimento del primo Obiettivo del Millennio (MDG) di dimezzare la percentuale di persone che soffrono la fame entro il 2015, o di portarla almeno sotto la soglia del 5%. La maggioranza dei Paesi monitorati dalla FAO (72 su 129) hanno raggiunto il primo Obiettivo del Millennio e le regioni in via di sviluppo nel loro insieme lo hanno mancato di poco. Dei 72 paesi che vi sono riusciti, 29 hanno anche raggiunto il più difficile obiettivo di dimezzare il numero totale delle persone affamate, come era stato auspicato dai Governi al Vertice Mondiale sull'Alimentazione, svoltosi a Roma nel 1996. Altri 12 dei 72 Paesi in questione hanno mantenuto i loro tassi di fame sotto il 5% a partire almeno dal 1990. Dagli Anni '90 ad oggi ben 216 milioni di persone sono state dunque liberate dalla fame, ma va ricordato che quasi 800 milioni di persone soffrono ancora di sottanutrizione cronica, definita dalla FAO come mancata assunzione di quantità minima di nutrienti per la durata di almeno un anno. L'Organizzazione mondiale auspica un raddoppiamento degli sforzi globali per combattere la sottanutrizione cronica.

Obiettivo "fame zero"

Il 2015 segna il completamento del periodo di monitoraggio degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, che verranno sostituiti dagli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG), attualmente in fase di negoziazione da parte della comunità internazionale. Gli SDG promuoveranno un impegno globale che vada oltre la riduzione della fame, cercando piuttosto di eliminarla del tutto. L'obiettivo "fame zero" - secondo la FAO - può essere raggiunto nell'arco di questa generazione. Al riguardo, è importante ricordare che il Rapporto dell'ONU "Lo Stato dell'Insicurezza Alimentare nel Mondo 2015", pubblicato il mese scorso, ha mostrato che i Paesi che hanno fatto più progressi nella lotta contro la fame hanno goduto di condizioni politiche stabili ed hanno promosso una crescita economica inclusiva, nonché lo sviluppo del settore agricolo, ittico e forestale. Il

Rapporto mette in evidenza come migliorare la produttività delle famiglie di piccoli agricoltori e il rafforzare i meccanismi di protezione sociale siano fattori chiave per promuovere una crescita inclusiva, insieme al buon funzionamento dei mercati. (Fonte: fao)

Politica di Coesione

Task force europea per una migliore attuazione

Nel periodo 2014-2020 gli Stati Membri, le regioni e le città dell'UE avranno a disposizione oltre 351 miliardi di euro nell'ambito della Politica di Coesione (finanziata dal Fondo europeo di sviluppo regionale, Fondo sociale europeo e Fondo di coesione). Per molti Paesi questi finanziamenti costituiscono la principale fonte di sostegno pubblico, perciò è imperativo che siano ben investiti e gestiti in quanto le carenze delle amministrazioni nazionali, regionali e locali possono compromettere il buon esito di questi programmi. Ecco perché il rafforzamento della capacità amministrativa al fine di migliorare le modalità di investimento e di gestione dei fondi costituisce il fulcro della Politica di Coesione dell'UE e la Commissione ne ha fatto una priorità di intervento. È questa la ratio di una serie di nuove azioni proposte dalla Direzione Generale per l'Occupazione, gli affari sociali e l'inclusione finalizzate ad una migliore attuazione di questa importante politica.

Quattro linee di intervento

L'iniziativa si articola nelle seguenti quattro linee di intervento:

- 1. Una "Task force in materia di migliore attuazione", attraverso gruppi d'azione ad hoc, sostiene le amministrazioni nazionali e regionali nell'utilizzare efficacemente gli investimenti residui del periodo di programmazione 2007-2013. La task force ha analizzato i principali fattori responsabili dei ritardi di attuazione e ha iniziato a elaborare piani d'azione dettagliati ed esaustivi per ciascun programma a rischio. L'Esecutivo opera in stretta collaborazione con gli Stati Membri interessati allo scopo di reperire soluzioni per ottimizzare l'uso degli impegni di spesa nell'ambito del quadro finanziario pluriennale 2007-2013;
- 2. Il potenziamento della capacità amministrativa negli Stati Membri e nelle regioni per i programmi 2014-2020, nella seconda fase della Task force, con diverse misure quali la condivisione di competenze, lo scambio di esperti, la formazione e l'assistenza tecnica;
- 3. La Commissione intende stabilire i motivi del ritardo accusato dalle regioni con un livello modesto di sviluppo economico o dalle regioni che, da diversi anni, sono caratterizzate da una crescita del PIL negativa. Nell'ambito della Politica di Coesione, il cui obiettivo è ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle regioni d'Europa, questa tendenza desta particolare preoccupazione;
- 4. La Commissione sta istituendo un gruppo di esperti che assicureranno una valutazione indipendente delle strategie di semplificazione adottate dagli Stati Membri e si adopereranno per individuare ulteriori possibilità di semplificazione delle norme. Il gruppo formulerà raccomandazioni per incoraggiare l'uso delle potenzialità di semplificazione in fase di attuazione dei fondi per i beneficiari nel periodo di programmazione 2014-2020. Un obiettivo secondario consiste nel proporre modalità di ulteriore semplificazione nel quadro post-2020. Per maggiori informazioni:

http://ec.europa.eu/regional_policy/en/policy/how/improving-investment/taix-regio-peer-2-peer/

BREVI DALL'UNIONE EUROPEA

Consiglio Agricoltura e Pesca UE

Il 16 giugno a Lussemburgo si terrà il Consiglio dei Ministri dell'Agricoltura UE, l'ultimo in programma sotto la Presidenza lettone. In discussione l'accordo sulla proposta di regolamento riguardante l'agricoltura biologica, la salute animale, l'indicazione in etichetta del Paese di origine per alcuni prodotti alimentari, lo Sviluppo rurale e le possibilità di pesca per il 2016.

Il biologico in dirittura d'arrivo al Consiglio Agricoltura

Al Consiglio Agricoltura del 16 giugno, l'accordo fra i 28 Stati Membri in materia di riforma dell'agricoltura biologica è a portata di mano. Non mancano, però, alcuni nodi da sciogliere quali: la soglia di sostanze non autorizzate che dovrebbe comportare la "decertificazione" del prodotto bio, la questione relativa la frequenza e i criteri dei controlli e il principio di "equivalenza" o conformità degli standard dei prodotti biologici importati dai Paesi terzi.

Una piattaforma europea sull'energia

Le Regioni dell'UE, grazie a una iniziativa della Commissione europea, avranno la possibilità di condividere le loro competenze in tema di investimenti intelligenti nel campo dell'energia sostenibile. La piattaforma consentirà di utilizzare al meglio i fondi della Politica di Coesione previsti per gli investimenti nel campo dell'efficienza energetica, delle energie rinnovabili, delle reti intelligenti (smart grids) e di altri progetti di energia sostenibile. Info su: <http://s3platform.jrc.ec.europa.eu/s3p-energy>

Inseparabile, per imparare ad amare il pesce sostenibile

Si chiama "Inseparabile - mangia, compra e vendi pesce sostenibile" l'iniziativa della Commissione europea – Direzione Generale MARE a favore della pesca sostenibile. "Inseparabile" intende sensibilizzare la collettività sull'importanza di acquistare e consumare, e di conseguenza anche vendere, prodotti ittici sostenibili al fine di garantire che le generazioni future possano continuare a consumare pesce nel rispetto della propria salute ma anche dei mari. Nello spazio internet creato ad hoc (<http://ec.europa.eu/fisheries/inseparabile/it/node/1>) si possono trovare molte informazioni di grande interesse.

L'Europa alla radio

Ogni venerdì pomeriggio la Commissione europea – Rappresentanza in Italia posta in rete una nuova puntata della trasmissione "22 minuti, una settimana di Europa in Italia". Tutte le settimane i conduttori approfondiscono importanti temi "europei" di attualità e di grande interesse. Per ascoltare la trasmissione è sufficiente cliccare su: http://ec.europa.eu/italy/news/radio/index_it.htm

News dall'UE a getto continuo

Segui su Facebook (<https://www.facebook.com/pages/Europe-Direct-Veneto/485193201595706>) e Twitter (@europedirectven) le news dall'Unione Europea pubblicate tutti i giorni a getto continuo da Europe Direct Veneto - sportello europeo di Veneto Agricoltura-Ufficio Stampa.

Tutto sull'ambiente europeo

E' stato pubblicato oggi l'ultimo numero della newsletter dell'Agenzia Europea per l'Ambiente, con news, approfondimenti, interviste, statistiche, ecc. sull'ambiente dell'Unione Europea. Per scaricare la pubblicazione: www.eea.europa.eu

Trasmissioni in diretta dall'UE

Le trasmissioni in diretta dalle Istituzioni UE, comprese le conferenze stampa, trasmesse in qualità HD da Europe By Satellite, la TV satellitare europea, possono essere seguite e scaricate da: <http://europa.eu/!Bx97Xd>

EUROPA IN ITALIA E NEL VENETO

Post quote latte

Il Commissario europeo all'Agricoltura, Phil Hogan, intervistato da Veronafiore, si dice ottimista per il futuro del comparto. Trovare in Asia gli spazi di mercato persi in Russia

"Comprendo i timori degli allevatori per la fine delle quote latte e ci sarà un breve periodo di volatilità sui prezzi, derivante dall'abolizione del meccanismo, ma sono ottimista sul futuro del settore sul medio e lungo termine, anche sul prezzo". È fiducioso, dunque, il Commissario all'Agricoltura dell'UE, Phil Hogan, sul futuro del comparto lattiero-caseario. Lo ha dichiarato in un'intervista all'Ufficio Stampa di Veronafiore nel corso della sua visita al Padiglione Vino – A taste of Italy, a Expo Milano 2015. "Quello che dobbiamo fare in Europa - ha proseguito Hogan - è mettere a disposizione più fondi nel budget della promozione dei prodotti lattiero-caseari di alta qualità nel mondo, in particolare nelle aree densamente popolate, nel Far-East in particolare. E poi spingere per ottenere maggiori spazi sui nuovi mercati in Asia per rimpiazzare la parte di mercato persa in Russia. Una soluzione utile anche per collocare le produzioni lattiero casearie che saranno superiori, per effetto dell'abolizione delle quote latte".

Situazione incerta

La situazione del settore, in effetti, è piuttosto incerta. Gli analisti prevedono un 2015 sostanzialmente appiattito a livello mondiale sul versante dei prezzi, per poi assistere a una ripresa nel 2016. Salvo imprevisti o repentini cambi di fronte. Secondo le elaborazioni di Clal - portale di riferimento per il settore, di cui

Fieragricola di Verona è partner – il prezzo del latte tedesco, in aprile, era a quota 30,20 euro/100 kg, e potrebbe scendere fra i 27,92 euro e i 26,92/100 kg, trascinando al ribasso anche il mercato italiano. L'Asia e il Medio Oriente si confermano il baricentro del mercato internazionale, per quanto la Cina abbia rallentato le importazioni. Eppure, una delle più importanti cooperative lattiero-casearie a livello mondiale, la neozelandese Fonterra, punta a incrementare i flussi verso il continente asiatico e quello africano, con l'obiettivo di raggiungere i 2 miliardi di consumatori nel 2025.

L'Asia nel mirino

La cooperativa tedesca DMK ha rafforzato la propria presenza direttamente a Shanghai, il gigante olandese Friesland Campina ha siglato una joint venture con la Cina Huishan Dairy Holdings, destinata a produrre e vendere latte per l'infanzia in Cina, mentre i Paesi Bassi proprio nei giorni scorsi sono volati nello Sri Lanka. L'obiettivo è appunto individuare potenziali investimenti nel settore lattiero-caseario, avviando magari collaborazioni con le imprese locali, alle quali fornire consulenza globale sia sul versante della produzione lattiero-casearia che nelle fasi di allevamento, impostazione delle attività di produzione dei foraggi e di mungitura e conservazione del latte. Michel Nalet, Presidente della European Dairy Association, l'associazione delle industrie lattiero-casearie europee, recentemente a sollecitato l'UE a sostenere l'export verso l'Asia, anche per compensare in parte le mancate esportazioni verso la Russia, dove invece ha deciso di puntare l'India, grazie all'accreditamento che due importanti realtà (Parag Milk Foods e Schreiber Dynamix Dairies) hanno ottenuto dal ministero della Salute (Dipartimento Veterinario).

Le preoccupazioni non mancano

A livello europeo è stata espressa preoccupazione per l'andamento del comparto dal Vicepresidente dell'Ulster Farmers Union (UFU), Barclay Bell, che parla di "un problema che non è avvertito soltanto dai produttori dell'Irlanda del Nord", dove la situazione è ancora più complicata rispetto all'Eurozona, in quanto il rafforzamento della sterlina sull'euro sta rallentando la propensione all'export. "La grande preoccupazione – ha commentato Bell, al termine di un vertice in Lettonia – è che la Commissione europea continui a mantenere la propria posizione, sostenendo che non vi è alcuna necessità di attivare misure di sostegno". (Fonte: favr)

Stati Generali del Latte

Di fronte alle incertezze di un comparto aperto alla liberalizzazione i produttori di latte e formaggi del Veneto hanno cercato, in un focus a Treviso, di delineare gli scenari futuri

Da un sistema protezionistico che ha imposto per trent'anni all'Italia una quota di produzione inferiore alle reali necessità e ad un sistema di totale liberalizzazione produttiva, l'impatto del "dopo quote latte", regime abolito lo scorso 1° aprile, si fa sentire con forza, soprattutto in Veneto. Se ne è parlato nel corso del convegno organizzato a Treviso da A.Pro.La.V., Associazione Produttori Latte del Veneto sul tema: "Il mercato del latte senza quote, sarà sufficiente la qualità italiana?".

La concorrenza dei Paesi dell'Est

"Il Veneto, terzo produttore nazionale, risente in particolare della concorrenza di Paesi dell'Est, Slovenia, Romania, Bulgaria. Dalle nostre frontiere il latte sta entrando anche sotto i 30 centesimi di euro al litro con il risultato – ha denunciato Terenzio Borga, presidente A.Pro.La.V. – che il latte delle nostre stalle resta a terra. Continuiamo a ricevere segnalazioni che ci preoccupano". Tanti gli allevatori presenti in sala, oltre ai rappresentanti delle principali cooperative lattiero-casearie del Veneto e dei Consorzi di Tutela. Tra gli ospiti illustri Nicola Shadbold, consigliere della Neozelandese Fonterra, uno dei maggior player mondiali del latte (22 miliardi di litri raccolti ogni anno, praticamente quanto la produzione italiana), ma anche allevatori da Francia e Irlanda. Dopo un anno, il 2014, che ha segnato un picco nel prezzo del latte (pagato alla stalla a 44 cent/litro), il 2015 si è aperto con una discesa in picchiata. Attualmente siamo intorno ai 37 centesimi ma le prospettive sono di ulteriore ribasso: "Una volatilità esasperata dei prezzi, una corsa all'incremento produttivo a livello globale che i nostri produttori, gravati dai costi produttivi più alti d'Europa, rischiano di non poter sostenere", ha aggiunto Borga.

Difendere la qualità

Il settore della zootecnia da latte ha subito negli ultimi 15 anni una trasformazione radicale: oggi sono meno di 4mila le stalle in Veneto (contro le oltre 11mila del 1999), anche se la dimensione media è accresciuta. Il 70% del latte Veneto (contro il 50% del latte nazionale) viene utilizzato per la produzione di formaggi DOP,

caratteristica storica che ha finora rappresentato un'ancora di salvezza per la valorizzazione della materia prima. Ma il direttore del Consorzio Grana Padano, Stefano Berni, mette in guardia: "In questo momento il sistema Grana Padano, la DOP più venduta al Mondo e che assorbe il 50% della produzione di latte, vede crescere l'export del 12% e vi è una corsa a poter entrare da parte dei produttori. Tuttavia le nostre capacità di trasformazione e la limitata possibilità di assorbimento del mercato ci impongono di contenere questa corsa per non cadere in una involuzione dei prezzi che farebbe crollare l'intero sistema. Come difendere la nostra qualità? Una grande responsabilità ce l'ha l'UE che ha impedito la trasparenza, considerando illegittimo esplicitare in etichetta la provenienza del latte nei prodotti trasformati. Ma anche la GDO italiana, a differenza di quella francese, non sa ancora valorizzare i prodotti tipici. E' necessario che fin dal banco frigo i prodotti DOP siano ben distinti dai "copioni". Qui si sta facendo dello sciacallaggio cercando di ingannare il consumatore che non è messo nelle condizioni di distinguere i prodotti e oggi viene "fregato" da formaggi fatti a imitazione, di cui in etichetta nulla si dice sulla provenienza. Infatti, il consumatore li comprenderebbe se sapesse che arrivano da Romania o Estonia?".

Aziende zavorrate dal debito delle quote

Mentre l'andamento globale imporrebbe un accrescimento della produzione e quindi una fase di investimenti, le aziende italiane e venete restano zavorrate anche per la mole di indebitamento dovuta alle quote. Sul tema è intervenuto Antonio Mario Caira, della Direzione Internazionale politiche Internazionali del MIPAAF: "Oltre alla rateizzazione nel triennio, è stata introdotta la compensazione tra aziende (cioè chi ha superato le quote fino al 12% può compensare fino al 6%) inoltre il Ministero ha previsto fondi per il settore latte al fine di garantire una maggiore liquidità per le aziende. Tuttavia, l'unico sistema di protezione per il nostro latte e i nostri formaggi resta la qualità". (Fonte: aprolav)

Eccellenza casearia veneta tra falsi e brutte copie

Secondo Coldiretti solo gli accordi di filiera possono salvare la qualità del latte

"Non possiamo accettare che un litro di latte venga pagato in stalla 30 centesimi, mentre sugli scaffali il prezzo quadruplica". Non è la prima volta che Coldiretti denuncia questa ingiustizia la cui causa principale fa riferimento alle importazioni dall'estero. Secondo Coldiretti si tratta di quantità industriali utilizzate per i formaggi freschi a marchio commerciale o per la produzione di confezioni UHT di dubbia origine. Eppure il Veneto realizza un'eccellenza casearia di assoluto pregio visto che più del 60% del latte è impiegato per le pezze blasonate: ad esempio per il Grana Padano si impiegano più di 4 milioni di quintali di latte, per l'Asiago quasi 2 milioni, altrettanto significativa è il quantitativo impiegato per il Montasio, il Piave, il Provolone Val Padana. Chiudono la classifica il Monte Veronese e la Casatella Trevigiana. Un patrimonio realizzato da quasi 3.500 aziende che mungono più di 10 milioni di quintali di latte all'anno, mentre tutta la filiera regionale sviluppa un valore che supera abbondantemente i 500 milioni di euro.

Latte: obiettivo 50 centesimi di euro al litro

"Per continuare a innovare e specializzarsi e rendere il settore competitivo bisogna arrivare intorno ai 50 centesimi di euro al litro - spiega Coldiretti. La differenza è notevole, ma ciò non significa aumentare il prezzo per il consumatore che continuerebbe a pagarlo 1,40 in negozio. Quell'euro di differenza copre abbondantemente le spese del rialzo senza nessun ulteriore rincaro. Per riuscire occorre mettere intorno allo stesso tavolo la grande distribuzione e l'industria di trasformazione per concertare, fare accordi nella convinzione che non si può remunerare un'azienda agricola sotto quella cifra: significa far chiudere migliaia di imprese, perdere posti di lavoro e pure la tutela del territorio. Ad aggravare la situazione, il ritardo sul fronte dell'origine in etichetta - continua Coldiretti. L'Italia è l'unico Paese a chiedere l'etichettatura e a pretenderla in quanto la qualità della produzione italiana è superiore a quella degli altri Stati Membri dell'UE. La nostra regione è forte di una rete di cooperazione molto vasta che trasforma in loco la maggior parte della produzione ma il mercato è globale e di conseguenza per avere uno spiraglio occorre collaborare tra reti puntando tutto sull'export e sulla trasparenza delle materie prime". (Fonte: cld)

Mais

Geodisinfestanti? Non conviene. Rischio zero con lotta integrata e fondi mutualistici

Basare la coltivazione del mais su un'agricoltura incentrata sulla chimica è anti economico: è questo il messaggio forte che Condifesa Veneto e Friuli-Venezia Giulia insieme con Veneto Agricoltura hanno lanciato agli operatori del settore (tecnici di aziende agricole, periti, agricoltori) invitati nei giorni scorsi ad una giornata dimostrativa a Vallevecchia di Caorle (Ve). Le visite ai campi sperimentali dell'azienda agricola di

Veneto Agricoltura hanno riguardato, in particolare, i 150 ettari coltivati a mais dove la sperimentazione è avviata ormai da tre anni. Qui i terreni coltivati non sono trattati con geodisinfestanti, ovvero gli insetticidi comunemente utilizzati per combattere i parassiti dei terreni e i fitofagi, né viene piantato il seme conciato, trattato cioè sempre con insetticidi (una pratica messa sotto accusa perché è ormai dimostrato il legame con la mortalità di insetti utili come le api nelle aree dove prevale la coltura del mais). Al contrario, la sperimentazione avviata si basa sull'utilizzo di buone pratiche agronomiche tradizionali e lotta integrata (che unisce metodi colturali come la corretta rotazione e fertilizzazione dei terreni e mezzi biologici e meccanici di contrasto ai principali parassiti grazie anche al monitoraggio degli insetti dannosi mediante trappole a feromoni).

Un metodo conveniente

Per i Consorzi di Difesa delle Colture Agrarie, che tra Veneto e Friuli-Venezia Giulia arrivano a contare 20mila soci, si tratta di un impegno importante che ha portato a mutare in pochi anni il proprio ruolo e la propria mission: andare cioè oltre il tradizionale compito assicurativo e di assistenza peritale in caso di danni da avversità, per assumere un importante ruolo di promozione dell'agricoltura sempre più innovativa ed eco-compatibile. "Abbiamo fatto toccare con mano – ha detto il Presidente di Condifesa Veneto, Valerio Nadal - che coltivare il mais senza l'abuso della chimica non solo è possibile, ma è anche conveniente: anzitutto sotto il profilo economico per le aziende agricole che risparmiano in trattamenti, ma anche sul piano ambientale, poiché si riduce l'inquinamento, si tutela la salute degli operatori e si preserva la fertilità dei terreni".

Numeri che parlano chiaro

I dati sono lampanti e confermano il successo della sperimentazione: mentre il 50% delle aziende tratta il seme inutilmente, solo l'1% delle superfici non trattate subisce danni significativi da insetti terricoli. Il risparmio economico è quantificabile in circa 50 euro per ettaro che a livello Veneto si traduce in oltre 10 milioni di euro oggi spesi in geodisinfestanti. "Ma qui subentriamo noi come Consorzi di Difesa – conclude Nadal - con l'apposito fondo mutualistico mais: il fondo copre la coltivazione non solo dai danni da avversità atmosferiche (eccesso di pioggia o siccità) ma anche da parassiti (quali elateridi, diabrotica e nottue). Questo significa per l'agricoltore arrivare al rischio zero, con un risparmio economico e ambientale evidente". Il rischio zero si ottiene cioè mixando le conoscenze tecniche acquisite nella lotta integrata con la copertura del rischio economico (pur di lieve entità) attivata grazie ai fondi mutualistici.

Il Delta del Po entra nella lista delle riserve della biosfera dell'Unesco

Il giusto riconoscimento per un territorio dal fascino e dall'importanza straordinari

Il Delta del Po, uno dei parchi più importanti d'Europa e le Alpi Ledrensi (Tn) sono stati riconosciuti, lo scorso 9 giugno a Parigi, come territori accreditati a far parte delle riserve della biosfera dell'Unesco (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura). Queste due zone sono caratterizzate sia da splendidi paesaggi che da un'imponente varietà floro-faunistica. Il parco del Delta del Po (veneto-emiliano) vanta una straordinaria presenza di uccelli con oltre 300 specie fra nidificanti, svernanti o di passaggio, oltre ad alcuni mammiferi come il "cervo delle dune". Le Alpi Ledrensi, invece, sono ricche di gigli, primule, orchidee, boschi di frassino e faggeti e costituiscono l'habitat naturale soprattutto di camosci, cervi, caprioli, donnole e martore. Oltre che da ammirare, sono meraviglie naturali da proteggere. In virtù di questo riconoscimento, le due aree entrano ora nel Programma MAB (Man and the Biosphere), avviato negli anni '70 dall'Unesco, con lo scopo di ridurre la perdita di biodiversità attraverso programmi di ricerca e capacity-building e di migliorare il rapporto tra uomo e ambiente.

Salgono a 12 i siti italiani

MAB ha portato all'inserimento, da parte dell'Unesco, come riserve della biosfera, di aree marine e terrestri che gli Stati Membri si impegnano a gestire nell'ottica della conservazione delle risorse e dello sviluppo sostenibile, nel pieno coinvolgimento delle comunità locali. Con l'approvazione delle due nuove aree, salgono a dodici i siti italiani inclusi in questo speciale elenco: Valle del Ticino (Lombardia/Piemonte), Monviso (Piemonte), Miramare (Friuli-Venezia Giulia), Selva Pisana (Toscana), Arcipelago Toscano (Toscana), San Felice Circeo (Lazio), Collemeluccio-Montedimezzo (Molise), Cilento e Vallo di Diano (Campania), Somma-Vesuvio e Miglio d'Oro (Campania), Parco Nazionale della Sila (Calabria). Il Comitato che valuta i candidati ha invece momentaneamente sospeso la candidatura dell'Appennino toscano-emiliano in attesa di ulteriori

informazioni specifiche. Se queste dovessero essere considerate sufficienti, i siti italiani ammessi nel 2015 diventerebbero tre.

Veneto VS Toscana, la "sfida del secolo"

L'idea ha il profumo della "genialata". Indire una "sfida", con tanto di giuria, per decretare se sia più buona la carne veneta del vitellone allevato a cereali Qualità Verificata o la carne toscana della Chianina certificata IGP è proprio un'idea geniale. Anche perché "sfide" di questo tipo possono essere estese ad altre regioni o addirittura ad altri prodotti, il tutto all'insegna della valorizzazione dei nostri migliori prodotti di qualità. In questo caso, la sfida si è giocata tutta nel piatto, a Firenze, e ha visto il coinvolgimento di abili maestri macellai (Bruno Bassetto di Treviso per il Veneto, Enrico Ricci di Trequanda di Siena per la Toscana). La prova, svoltasi al Mercato di San Lorenzo, ha messo a confronto due diverse filosofie di preparare la carne battuta al coltello, servita in contemporanea, con e senza condimento. Ai giornalisti enogastronomici del Veneto (Arga Veneto) e della Toscana (Arga Toscana) e agli altri componenti della giuria, il compito di decretare, con tanto di scheda di valutazione, la carne migliore. A completare il confronto sono seguite altre degustazioni sia di carne che di vini. Per la cronaca, la sfida si è conclusa con la vittoria, per pochi punti di differenza, del Veneto, ma vista la riuscita dell'iniziativa c'è da giurarci che gli organizzatori (Unicarve Associazioni Produttori Carni Bovine, con il Direttore Giuliano Marchesin, e il Consorzio del Vitellone Bianco dell'Appennino IGP, con il Direttore Paolo Canestrari) pensino già alla rivincita.

Grappolo d'Oro Clivus: l'arma del giornalismo contro il progetto del Grande Califfato ***L'inviato di guerra del quotidiano "La Stampa", Domenico Quirico, protagonista della 6^a edizione del premio della Cantina di Monteforte (Vr). I retroscena dei cinque mesi della sua prigionia nelle mani degli jihadisti***

"Il progetto del Grande Califfato? Ruotare di 360° l'asse su cui ruota la storia del mondo". Tentativo ambizioso ma, mai come oggi, possibile secondo Domenico Quirico, ospite della Cantina di Monteforte d'Alpone in occasione della consegna del Premio Grappolo d'Oro Clivus. Giornalista inviato di guerra de "La Stampa", Quirico ha rivelato alcuni retroscena dei cinque mesi di prigionia in Siria nelle mani degli jihadisti. Politica estera e attualità sono stati dunque gli ingredienti dell'edizione 2015 del premio, patrocinato quest'anno dal quotidiano "L'Arena". Nella cornice del Chiostro del Palazzo Vescovile di Monteforte d'Alpone, il giornalista è stato premiato per il coraggio e l'ostinazione nel rischiare la vita per riportare quanto accade in quelle aree, "luoghi in cui, negli ultimi quattro anni, sono morte più di 200 mila persone e dove ci sono oltre 4 milioni di profughi o rifugiati interni. Dove le città non esistono più, polverizzate dall'artiglieria, e in cui l'uomo tenta di sopravvivere. Questo è ciò che ho il dovere di raccontare". Il giornalismo, ha sottolineato Quirico, "è il grido e il silenzio dell'uomo contro il dolore. Ci sono luoghi del mondo, a solo due ore di aereo da qui, in cui il dolore e la sofferenza sono silenzio. Il mio mestiere è trasformare quel silenzio in parole. E la Siria è uno di questi posti in cui è necessario andare, per raccontare. A me interessano gli uomini e il loro dolore. La materia che maneggio è la sofferenza umana: qualcosa da toccare appena, da sfiorare. Ciò che ho vissuto in cinque mesi è irrilevante rispetto all'immensità di quello che accade. Perciò ho deciso di andare in Siria e spero di ritornare". Anche quest'anno il Premio Grappolo d'Oro Clivus ha centrato l'obiettivo.

NOTIZIE DAL PSR VENETO



FEASR



REGIONE DEL VENETO



Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

PSR Veneto 2014-2020: semaforo verde della Commissione europea

L'Esecutivo ha dato il via libera al Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020. Il provvedimento sancisce a tutti gli effetti l'operatività del nuovo Programma che guiderà la Politica di Sviluppo Rurale regionale fino al 2020

La decisione di Bruxelles arriva dopo una fase di negoziato iniziata il 22 luglio dello scorso anno, con la presentazione della prima versione del Programma da parte della Regione del Veneto. La proposta di

Programma è stata il frutto di un percorso condiviso tra la Regione e i soggetti del Partenariato dello Sviluppo rurale, testimoniato dalle oltre 700 osservazioni alla consultazione on-line e dai quasi 2.000 partecipanti agli incontri di partenariato. L'approvazione definitiva del testo permette ora alla Regione del Veneto di provvedere all'insediamento del Comitato di Sorveglianza, alla definizione dei criteri di selezione delle misure, allo sviluppo del sistema di gestione e a tutte le altre operazioni necessarie per arrivare all'apertura di nuovi bandi, dopo quelli a sostegno dell'agroambiente pubblicati già nelle scorse settimane. Il PSR Veneto 2014-2020 ha una dotazione finanziaria di 1 miliardo e 184 milioni di euro e si caratterizza per lo snellimento della sua struttura (13 misure e 45 interventi) e per la concentrazione delle risorse. Quella del Veneto è la seconda dotazione finanziaria tra le regioni italiane "Obiettivo Competitività", per un importo pari al 6,3% delle intere risorse nazionali. Per scaricare il documento:

<http://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/sviluppo-rurale-2020>

La struttura del PSR Veneto 2014-2020 - Infografiche

Priorità, focus area, misure. Risorse in aumento rispetto alla precedente programmazione. Il PSR Veneto è la seconda regione italiana con la dotazione più alta tra quelle dell'obiettivo "competitività". Tutti i numeri del PSR Veneto si possono trovare su: https://infogr.am/programmadi_sviluppo_rurale_veneto_2014_2020

Priorità e "temi strategici"

Le sei priorità "europee" e i temi strategici dello Sviluppo rurale della Regione. Numeri e percentuali del nuovo Programma su: https://infogr.am/copy_programmadi_sviluppo_rurale_veneto_2014_2020

Misure e Interventi

Una struttura più snella rispetto alla programmazione 2007-2013. Le misure e gli interventi del PSR Veneto 2014-2020 su: https://infogr.am/copy_programmadi_sviluppo_rurale_veneto_2014_20206

Bandi agroambientali

Il 15 giugno è scaduto il termine per la presentazione delle domande

Come avevamo già ricordato nei numeri scorsi di Veneto Agricoltura Europa, il 15 giugno è scaduto il termine per la presentazione delle domande di aiuto dei bandi per le Misure a superficie finanziati dal Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020. La scadenza, inizialmente fissata per il 15 maggio, era stata prorogata al 15 giugno dalla Commissione europea e recepita dalla Regione del Veneto con il decreto del Presidente della Giunta n. 56 del 12 maggio. Tre le misure oggetto dei bandi, per complessivi 144 milioni di euro.

- Pagamenti agro-climatico-ambientali (Misura 10): 102,2 milioni di euro
- Agricoltura biologica (Misura 11): 21 milioni 800mila euro
- Indennità a favore delle zone soggette a vincoli (Misura 13): 20 milioni di euro

OK di Bruxelles alle modifiche per la chiusura del PSR Veneto 2007-2013

La Commissione europea ha approvato le ultime variazioni al PSR Veneto 2007-2013. La proposta di modifica è stata valutata dai servizi della Commissione che ne hanno verificato la conformità rispetto ai regolamenti europei e al piano strategico nazionale

Le modifiche riguardano alcuni spostamenti finanziari all'interno degli Assi, la riallocazione di risorse tra l'Asse 1 (Competitività) e l'Asse 2 (Agroambiente) e l'aggiornamento degli indicatori di programma e di misura. Le modifiche apportate dalla Regione consentiranno di completare in modo efficiente la chiusura finanziaria del PSR 2007-2013 fissata per il 31 dicembre 2015. Il Programma ha già fatto registrare un'ottima prestazione di spesa attestandosi, a fine aprile, oltre il 90% di risorse liquidate rispetto alla dotazione settennale (vedi prossima notizia).

PSR Veneto 2007-2013, terzo Programma per spesa in Italia

Quello Veneto si conferma tra i Programmi con la migliore performance di spesa

Alla fine di aprile il PSR Veneto 2007-2013 aveva superato il 90% di spesa liquidata rispetto alle risorse a disposizione (1.042 milioni di euro). In termini assoluti la spesa erogata ai beneficiari delle domande di aiuto è stata di 944,3 milioni di euro. Davanti al Veneto in questo momento ci sono solamente la Provincia Autonoma di Bolzano (95,6%) e la Lombardia (93%). Le domande finanziate sono in totale 62.713 e di queste 51.356 sono pratiche già chiuse e quindi completamente liquidate. Le domande decadute, invece, rispetto a quelle finanziate si attestano attorno al 4,8%. Di seguito, la ripartizione per Assi della spesa:

Competitività (Asse 1) 514 milioni di euro di risorse erogate; Miglioramento agroambientale (Asse 2) 327,6 milioni; Miglioramento delle zone rurali e diversificazione (Asse 3) 44 milioni; Leader (Asse 4 - sviluppo locale) 64,3 milioni. Per visualizzare l'Infografica:

https://infogr.am/programma_di_sviluppo_rurale_veneto_2007_2013

APPUNTAMENTI

Unicarve a EXPO Venice (18 giugno, Marghera-Ve), un pomeriggio di eventi

Giovedì 18 giugno (ore 14,30), presso Aque Venice EXPO 2015 (via Ferraris 5 Marghera - Vicino ingresso Parco Tecnologico VEGA) si terrà un convegno/assemblea di Unicarve. L'evento è suddiviso in tre momenti:

- la 1^a parte è dedicata alla presentazione dei risultati del Progetto GH-GE (emissioni in atmosfera) organizzato da Unicarve con l'Università Padova-Dipartimento Scienze Animali, Associazione Regionale Allevatori (Arav), Istituto Zooprofilattico. Relatrice: Flaviana Gottardo (Unipd).

- la 2^a parte è dedicata alla presentazione del Progetto Myo-screen (kit di ricerca sostanze nei bovini e in particolare per l'autocontrollo dei ristalli) organizzato da Unicarve con l'Università di Padova-Dipartimento Scienze Biomediche e Istituto Zooprofilattico. Relatori: Giancarlo Biancotto Giancarlo (IZSVe), Alessandro De Toni e Carlo Reggiani (Unipd).

- la 3^a parte ha per tema: "Le istanze della zootecnia e le risposte della pubblica amministrazione e del mercato". Relatori: Giovanni Di Genova (Mipaaf), Alessandra Scudeller (Regione Veneto), Roberto Ciman (Unicredit), Paolo Brusamarello (Euler Hermes), Loris Colomberotto (Gruppo Colomberotto Spa).

Essendo l'ingresso ad Aque Venice a pagamento, è necessario inviare la conferma di partecipazione agli organizzatori entro il 17 giugno al fine del rilascio del pass gratuito. Coordinate: Tel: 049.8830675; e-mail: info@unicarve.it; SMS: 335.1225800 con scritto "Cognome e nome, partecipo al convegno".

Al termine del convegno verrà effettuata una visita guidata al padiglione fieristico. Alle ore 18.00 è previsto un altro convegno sul tema "Nutrire il Pianeta con le carni di qualità", organizzato da Ambrosia. Alle ore 20.00, infine, è prevista la sfida "Carne Qualità Verificata VS Pesce... aspettando Qualità Verificata".

Progetto Life + HelpSoil - Conferenza di medio termine (Torrazza Coste-PV, 24 giugno)

Il prossimo 24 giugno si terrà presso Riccagioia SCPA (Torrazza Coste-Pv), la conferenza di medio termine del progetto Life HelpSoil. L'evento dal titolo "Agricoltura Conservativa, miglioramento dei suoli, riduzione dei costi produttivi: un connubio possibile" sarà l'occasione per fare il punto sullo stato di avanzamento del progetto e presentare i risultati fino ad ora ottenuti. Il programma, ancora in fase di definizione, prevede diversi approfondimenti ed interessanti esperienze di importanti relatori stranieri sui temi dell'Agricoltura Conservativa. Attenzione particolare verrà dedicata alle opportunità, alle ricadute e alle nuove frontiere di queste importanti pratiche agronomiche. Il programma della conferenza può essere scaricato da:

http://www.lifehelpsoil.eu/wp-content/uploads/downloads/2015/06/Programma-conferenza_24_06_20152.pdf

LIFE+ WSTORE2 a ValleVecchia-Caorle-Ve (30 giugno)

Il Progetto WSTORE2 ha come obiettivo principale quello di mettere a punto e dimostrare l'efficacia di un processo innovativo progettato per massimizzare e ottimizzare l'uso delle acque meteoriche disponibili nelle zone rurali delle zone costiere. Il 30 giugno (ore 9,30.15,00) presso l'Azienda pilota e dimostrativa di Veneto Agricoltura a ValleVecchia (Caorle-Ve), si terrà il meeting: Tecnologie per la gestione innovativa dell'acqua: uso efficiente della risorsa e qualità delle produzioni migliorando e salvaguardando l'ambientale. Le esperienze innovative a livello europeo per una sempre migliore gestione dell'acqua per l'agricoltura e l'ambiente in generale. Al termine del meeting è prevista una visita guidata alle realizzazioni del progetto WSTORE2.

La valutazione ambientale strategica. Metodologie e strumenti (3 luglio, Bologna)

Assform organizza a Bologna il prossima 3 luglio un corso-guida alla redazione dei Rapporti Preliminari e dei Rapporti Ambientali nelle procedure di Valutazione Ambientale Strategica. Per informazioni:

http://www.assform.it/corso-la-valutazione-ambientale-strategica-bologna_564.php

"Tutto quello che sto per dirvi è falso" torna nel Veneto (varie date e località)

"Tutto quello che sto per dirvi è falso", spettacolo teatrale con Tiziana Di Masi (testi di Andrea Guolo), dopo aver toccato numerose città italiane e il Parlamento a Roma, ritorna con una tournée estiva nel Veneto. Lo

spettacolo, che parla alle coscienze, perché acquistare un falso significa finanziare le mafie e affossare l'economia, è un grande esempio di teatro civile. Tiziana Di Masi sarà a Sappada (23 luglio), Rosolina (24 luglio) e Asiago (26 luglio). Per informazioni: www.tuttofalso.org

APPROFONDIMENTO

Iniziativa "Stop Vivisection" La risposta della Commissione europea

Sì all'abolizione graduale della sperimentazione sugli animali in Europa, no all'approccio proposto. E' questa la risposta della Commissione europea alla raccolta firme promossa da "Stop Vivisection" per chiedere l'abolizione immediata della sperimentazione sugli animali e l'abrogazione della direttiva europea sulla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici.

La richiesta

Il 3 marzo di quest'anno è stata presentata, con il sostegno di 1.173.130 firme, l'iniziativa dei cittadini "Stop Vivisection", una sorta di versione europea della proposta legislativa di iniziativa popolare, strumento previsto dal Trattato di Lisbona, grazie alla quale i cittadini possono dare un contributo diretto per la definizione dei programmi di lavoro dell'UE e chiedere alla Commissione di agire nei settori di sua competenza. "Stop Vivisection" è, dunque, una proposta legislativa per eliminare la sperimentazione animale nell'UE. Nello specifico, si richiede alla Commissione, come riportato nel Registro Ufficiale del Diritto di Iniziativa dei Cittadini europei, di "abrogare la Direttiva 2010/63/UE sulla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici e di presentare una nuova proposta che abolisca l'uso della sperimentazione su animali, rendendo nel contempo obbligatorio, per la ricerca biomedica e tossicologica, l'uso di dati specifici per la specie umana".

La risposta

La Commissione europea ha risposto, nei tre mesi a disposizione, a quanto richiesto dai cittadini ribadendo la piena condivisione del fine dell'iniziativa, ossia l'abolizione graduale della sperimentazione degli animali in Europa. Ciò che l'Esecutivo non ritiene consono e utile per il conseguimento dell'obiettivo è, invece, l'approccio proposto da "Stop Vivisection", che include l'abrogazione della direttiva 2010/63/UE. Va detto che tra i maggiori impegni che l'Unione Europea si è prefissata, risultano proprio il miglioramento della salute pubblica e la difesa del benessere degli animali. L'attuale legislazione in materia di medicinali, sicurezza alimentare e sostanze chimiche, vuole garantire in primis la sicurezza per gli esseri umani, per l'ambiente e per gli animali dei prodotti immessi sul mercato e richiede di conseguenza che i prodotti siano precedentemente sperimentati.

I commenti

Il Vicepresidente responsabile per l'Occupazione, la crescita, gli investimenti e la competitività, Jyrki Katainen, al riguardo ha sottolineato che "l'iniziativa dei cittadini «Stop Vivisection» giunge in un momento di transizione, in cui grazie ai grandi progressi tecnologici l'Europa sta riducendo l'uso della sperimentazione animale. I tempi però non sono ancora maturi per vietarla totalmente e si correrebbe il rischio di far migrare la ricerca biomedica fuori dai nostri confini". Da parte sua, il Commissario responsabile per l'Ambiente, gli affari marittimi e la pesca, Karmenu Vella, ha aggiunto che "il fine ultimo della legislazione dell'UE è l'abolizione graduale della sperimentazione sugli animali. In risposta all'iniziativa dei cittadini, la Commissione europea sta intraprendendo una serie di azioni per far sì che l'uso di metodi alternativi trovi rapida diffusione".

Avanti per tappe

La Commissione europea esclude, dunque, l'abrogazione della direttiva sopracitata, in quanto essa viene considerata lo strumento legislativo più efficace per perseguire l'obiettivo condiviso dai cittadini che stanno portando avanti l'iniziativa e per proteggere gli animali utilizzati a fini scientifici. Essa mira infatti a migliorare il benessere degli animali necessari per la ricerca scientifica, cercando contemporaneamente di sostituire, ridurre e perfezionare il loro uso e a rafforzare la legislazione in tale ambito. Quando sarà trascorso dall'entrata in vigore della Direttiva 2010/63/UE un tempo sufficiente per valutarne l'efficacia, la Commissione intende riesaminarla e affinarla, in modo da avvicinarsi sempre più all'abolizione della

sperimentazione sugli animali. A tal riguardo, la comunicazione con cui la Commissione ha esposto il suo pensiero su "Stop Vivisection" esplica alcune azioni che verranno intraprese per far in modo che l'uso degli animali sia escluso gradualmente dalla sperimentazione. Grazie alla rivoluzione nel campo della ricerca biomedica tramite il progresso tecnologico, sono sempre più numerosi i metodi alternativi sviluppati in questo campo. Un esempio sono le prove su colture cellulari e tissutali e gli strumenti computazionali, con cui è stato possibile ridurre gli esperimenti sugli animali. Allo stato dell'arte, però, esistono ancora processi ed effetti fisiologici e tossicologici che, per il loro corretto studio e la giusta valutazione e soprattutto per far avanzare la ricerca e salvaguardare la salute umana, animale e dell'ambiente, non possono ancora scindere dai modelli animali. La comunicazione evidenzia inoltre come la Commissione sosterrà in maniera continuativa lo sviluppo, l'avanzamento e il perfezionamento di nuovi approcci. Ciò è possibile solo attraverso la condivisione di conoscenze, il confronto con la comunità scientifica e in generale con i portatori di interesse. Entro la fine del 2016 è prevista una conferenza presenziata dalla comunità scientifica e dai portatori di interesse in cui verrà spiegato lo stato di avanzamento delle azioni della Commissione.

REDAZIONE

Redazione a cura di:

Veneto Agricoltura – Settore Ufficio Stampa e Comunicazione

Europe Direct Veneto - Centro di informazione e animazione della Commissione europea

Viale dell'Università, 14 Agripolis – 35020 Legnaro (PD) – Italia

Tel. +39 049/8293716

Fax. +39 049/8293815

e-mail: europedirect@venetoagricoltura.org

web: <http://www.europedirectveneto.com>; www.venetoagricoltura.org

Direttore responsabile: Corrado Giacomini

In redazione: Renzo Michieletto

Aut. Trib. (Agricee): PD Reg. Stampa n. 1703 del 12/07/2000

SEGUICI ANCHE SU:



europa direct veneto



@europedirectven